



## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2875

FTSE MIB  
20668,57  
+1,27%

ALL SHARE  
21174,28  
+1,24%

### ASSICURAZIONI Generali

General si conferma il primo gruppo assicurativo straniero in Cina nel primo semestre. Ha registrato una raccolta premi di 4 miliardi e 52 milioni yuan, pari a 460 mln di euro.

### NOKIA Smartphone

Nokia lancia l'«X3», dispositivo «touch and type» che presenta un'unica combinazione di schermo touch e tastiera tradizionale a 12 pulsanti. In commercio in autunno, 169 euro.

### IMPRENDITORI Sotto stress

Crisi finanziaria, carico di lavoro, cash flow sono i problemi che angustiano i piccoli imprenditori. Secondo Iperion Corporate Finance, solo il 4% dichiara di non essere stressato.

### MERCATO AUTO In rosso

Mercato dell'auto in «rosso» dell'1,5% in Europa rispetto allo stesso periodo 2009. A fare da zavorra la forte discesa delle vendite a luglio: -17,4% complessivamente, Fiat a -32,6%. Risulta da un'analisi di Jato Dynamics.

### IN VOLO Traffico

Traffico aereo in netta ripresa: tra luglio e metà agosto, l'Aeroporto di Fiumicino ha registrato oltre 5 milioni di passeggeri con un aumento del 9% rispetto allo stesso periodo 2009. +8% a Malpensa.

### GRANO Sale il prezzo

La decisione dell'Ucraina di limitare le esportazioni di grano e orzo a un massimo di 3,5 milioni di tonnellate fino a dicembre, per Coldiretti, ha portato una nuova crescita dei prezzi del grano e altre materie prime.

→ **Nelle nuove** norme un tetto di 10 anni alla durata dei contratti flessibili  
→ **Nessuna** possibilità, poi, di essere assunti. Mobilitazione in settembre

# Cnr, dopo anni di lavoro e ricerca c'è solo il precariato. Per statuto

**Il Cnr ha un nuovo statuto contestato dai ricercatori. Dispone che i contratti precari, nello loro varie forme, non possano superare complessivamente 10 anni. Dopo, tutti a casa. La convalida nelle mani di Gelmini.**

**LUCIANA CIMINO**

ROMA

Il capitale della conoscenza senza un futuro. Precari per tutta la vita. Succede al Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) dopo l'approvazione del nuovo statuto che riguarda il destino professionale di quasi 4mila ricercatori. Dopo anni di apprendistato e contributi di sapere dati al principale organismo di ricerca pubblico nazionale e al Paese, una moltitudine di figure professionali che ruota intorno alla scienza italiana si ritrova alla porta senza alcuna possibilità di un contratto a tempo indeterminato. Il contestatissimo articolo 4 del nuovo statuto prevede che i vari contratti non standard (leggi precari) non possano superare in nessun caso i 10 anni nelle loro svariate forme: assegno di ricerca, borsa di studio, co.co.co. «Dopo sei fuori dall'ente, anche se sei un ricercatore valido e non di rado eccellente», spiega Mariangela Spera, ricercatrice precaria all'Istc (Scienze e tecnologie della cognizione).

E dire che dopo le proteste delle

settimane scorse di ricercatori e sindacati, la norma è stata modificata e gli anni di precariato sono passati da 6 a 10. Altro cambiamento ottenuto con la mobilitazione, il conteggio del precariato entrerà in vigore con lo statuto, dunque non sarà retroattivo. Per Marinella Vicaretti, 36 anni, tecnologa al ministero dell'Ambiente, non è una vittoria: «Mi occupo di inquinamento atmosferico e sono precaria dal 2002, ora so che avrò altri 10 anni di precariato davanti e senza uno sbocco, mi dite che logica ha stare parcheggiati 20 anni in un ente?». «Noi - continua Vicaretti - avevamo chiesto lo stralcio di queste norme. Dunque no, non siamo soddisfatti». «Una cosa -

### Invisibilità

Forme di protesta: «Se la ricerca sciopera tre giorni a chi interessa?»

aggiunge Spera - sarebbe stata progettare un limite alla precarietà in virtù di concorsi per il tempo indeterminato da fare in futuro, e una cosa è limitare la vita delle persone e dello stesso Cnr che con il continuo turn over vedrà sicuramente diminuire la qualità della ricerca».

Molto discussa è anche la norma che mette un rigido e invalicabile tetto di spesa per il personale. «Vogliamo ridurre la pianta organica -

dice ancora Spera - ma c'è a monte un progetto di svilimento della ricerca. Noi campiamo soprattutto sui progetti europei, siamo noi ricercatori a procacciare risorse al Cnr. D'ora in poi avendo meno persone e meno formate si vinceranno meno progetti europei e quindi arriveranno meno soldi nelle casse del Consiglio. E vogliono vendere questo statuto come un risparmio di risorse... Ci domandiamo come mai sia stato votato quasi dall'unanimità, persino dal presidente, quando è evidente che queste norme mortificano lo spirito e la natura dell'ente».

### APPUNTAMENTO A SETTEMBRE

«I cambiamenti sono stati solo di facciata». Rosa Ruscitti, di Flc-Cgil, è lapidaria. «Noi chiedevamo di regolamentare il precariato per aiutare i giovani che si avvicinano alla ricerca. Invece ora non c'è modo di essere assunto a tempo indeterminato». Per questo le proteste non si fermeranno. Ora la questione è in mano alla Gelmini, che ha 60 giorni per convalidare lo statuto. «Cgil, Cisl e Uil scriveranno al ministro per chiedere ulteriori modifiche», conclude Ruscitti dando appuntamento a settembre sotto al Miur. «Il problema - ammette Vicaretti - è costruire forme di protesta visibili, se sciopera la ricerca per 3 giorni a chi interessa?». ♦

## Fisco, sconti al lavoro di notte Ma solo se c'è produttività

Il lavoro notturno beneficerà di sconti fiscali. Sui compensi dovuti a chi lavora di notte verrà applicata l'imposta sostitutiva del 10% anziché la più esosa aliquota Irpef. L'agenzia delle Entrate ha infatti precisato che la misura si applicherà a tutto il compenso corrisposto per il lavoro notturno e non

solo alle maggiorazioni o indennità dovute al lavoratore per l'orario disagiato. La norma debutterà alla Fiat di Pomigliano. Ma non è a prescindere, non vale per tutti. È infatti legata agli aumenti di produttività, di competitività dell'impresa o ad «altri elementi» connessi all'andamento economico del-

l'azienda. Così chiarisce l'Agenzia: «È sulla base di una maggiore produttività che il regime speciale di tassazione premia non soltanto le indennità o le maggiorazioni erogate per prestazioni di lavoro notturno, ma l'intero compenso ordinario corrisposto per quella stessa prestazione lavorativa».

Il medesimo regime agevolativo, inoltre - ribadisce l'Agenzia - abbraccia e si estende alle prestazioni di lavoro straordinario». A patto, anche in questo caso, che ci siano produttività e competitività. ♦